



► 31 Luglio 2015

Piaceri&Saperi **Arte e Oltre** / di Francesca Pini

Il paesaggismo al tempo di Greci e Romani

A Milano, a Palazzo Reale, duecento reperti archeologici ci schiudono un mondo tra mitologia e Natura



Maestria artigiana

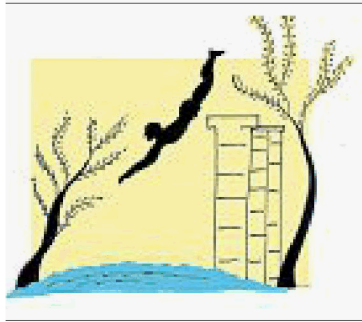
Qui sopra, Corona aurea a foglie di quercia oro, bronzo, II sec. a.C. Taranto, Museo Nazionale Archeologico. A destra, il *Vaso Blu*, di età claudia, prestito del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, eseguito secondo la tecnica del vetro cammeo.



Come narra Plinio Il Vecchio, il pittore greco Pausia sarebbe diventato particolarmente abile nella raffigurazione botanica, per amore della bella fioraia Glycera. La Natura rivestì nella cultura e nella mitologia greca grande importanza ed è ben individuabile in un oggetto simbolico, lo scudo di Achille, inteso come un insieme di macro e microcosmo racchiuso in un disco (il cui bordo è lambito dal mare) equiparabile alla Terra, formato da un complesso sistema iconografico in cui, oltre alle gesta belliche, le attività produttive dell'uomo vengono

celebrate come fondamento della vita (Aristotele metteva gli agricoltori sul gradino più alto della scala sociale). In modo circolare, sullo scudo, scorrono immagini dell'aratura che lascia solchi d'oro, della mietitura, della vendemmia con gli argentei pali della vigna che traboccano di grappoli dorati. *Mito e Natura, dalla Grecia a Pompei*, questa la mostra che accompagna la nostra estate, con una sfilata di oltre duecento reperti archeologici (a Milano, Palazzo Reale, dal 31/07 al 10/01/2016).

Tra i pezzi più pregiati, quel *Vaso Blu* lavorato a rilievo con la tecnica del vetro cammeo, prestito del Museo Archeologico Nazionale di Napoli (miniera di splendori dell'antichità, specie di quella di Ercolano e Pompei) e oggetti di alta oreficeria come quelle corone di foglie di alloro o di quercia (che arrivano dal museo di Salonicco e anche di Taranto) a imitazione d'intrecci vegetali, messe in capo agli eroi e ai vincitori dei Giochi, nel nome di Apollo. Poiché ad ogni divinità si associava una pianta: la palma per Artemide, la vite per Dioniso. E poi le corolle fiorite per Afrodite, la spiga per Cerere. Questo intenso rap-



(r)estate con noi

porto con la Natura è poi sempre manifestazione materna o matrigna del potere degli dei.

Viridarium. «Consideriamo che questo aspetto di mito e natura sia un diverso modo di vedere l'antico che, solitamente, il pubblico identifica con la raffigurazione dell'uomo, ossia con la statuaria», dice Gemma Sena Chiesa che con Angela Pontrandolfo cura la mostra. «La raffigurazione greca e romana del mondo vegetale ha motivi decorativi e che ritornano ai giorni nostri dopo essere passati dal Déco al Liberty». La cognizione di "paesaggio" nasce però molti secoli più tardi, con Giotto artefice di una rivoluzione. I grandi pittori greci che avevano buone conoscenze botaniche (alla scuola di Aristotele s'insegnava a classificare le piante) elaborano piuttosto degli sfondi naturalistici, anche di grande realismo e con diversi piani prospettici, che fungono da inquadratura ai miti. Una decorazione stilistica tipica del mondo romano era poi quella di affrescare un ambiente della casa con un finto giardino per introdurre al giardino vero: l'idea di vivere nel verde tra l'interno e l'esterno. Nella Casa del Bracciale d'oro di Pompei c'è raffigurata una serie di vegetali molto diversi, questa mostra ha offerto l'occasione per individuarne la specie e piantarli in un piccolo giardino, il *Viridarium*, allestito da Orticola nell'ambito della mostra.